



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Dipartimento di
Lettere e Filosofia

Dottorato in Forme del Testo e dello Scambio Culturale

DIALOGHI SULL'ALTERITÀ

**Graduate Conference
Trento, 8-10 ottobre 2025**

CALL FOR PAPERS

La catégorie de l'*Autre* est aussi originelle que la conscience elle-même.
[...] Aucune collectivité ne se définit jamais comme Une
sans immédiatement poser l'*Autre* en face de soi.
– Simone de Beauvoir, *Le Deuxième Sexe*

L'alterità è da sempre al centro di questioni riguardanti l'identità, a cui è strettamente legata da un rapporto dialettico. Indicando ciò che è diverso, non identico, delimita il mondo esterno, l'oggetto, il non-io e, di conseguenza, i confini del soggetto, del tradizionale, dell'autoctono.

La differenza è necessaria per la similarità, che si produce attraverso processi di negoziazione messi in atto nelle interazioni sociali con l'altro (Mead, G.H. 1934. *Mind, Self, and Society from the Standpoint of a Social Behaviorist*. Chicago: University of Chicago Press), come dimostrano la cultura ebraica e la cultura greca. Nell'Antico Testamento emerge l'esigenza di definizione e affermazione dell'identità del popolo ebraico per differenziarsi dai popoli altri con cui visse lungamente a contatto. Nessuno dei popoli antichi prima dei greci ha però inventato un termine (*bàrbaros*) che indicasse tutti coloro che non condividevano la loro etnicità, pur essendo l'esperienza culturale della differenziazione già praticata (es. costruzione della Grande Muraglia cinese). Basando l'identità greca sul possesso del *lògos*, il barbaro diventò colui privo della caratteristica distintiva dell'essere umano, *àglossos* (Sofocle, *Trachinie*), relegandolo a una condizione pre/non-umana. Inizialmente privo di un'accezione negativa, *bàrbaros* l'acquiesce a partire dalla messa in scena de *I Persiani* di Eschilo (472 a.C.): lo straniero diventa il nemico, l'altro che intimidisce, e che deve essere svalutato e sopraffatto, in nome della sicurezza dei propri diritti, confini, esistenza. Di più, nella gran parte dei casi, i greci fecero sparire l'alterità, imponendo usi e costumi ai popoli vinti: i vincitori sono coloro che posseggono le caratteristiche migliori, quelle che permettono di sopravvivere e che devono essere tramandate, a discapito di quelle altrui. Questa convinzione alimentò l'assimilazione, l'acculturazione tipiche del processo di romanizzazione, le crociate religiose, l'espansione coloniale, la selezione naturale-razziale di Darwin e tutti i fenomeni motivati da fattori di discriminazione che ancora oggi si perpetrano.

Durante la modernità ci si impegna per costruire e mantenere un'identità individuale e nazionale, ma comincia a emergere un'alterità atavica e più spaventosa, in quanto non visibile: l'Altro che abita il Sé, quella presenza ossessiva che porta Rimbaud a scrivere "Je est un autre", sconvolgimento linguistico che ne testimonia uno ontologico. Ulteriore mortificazione dell'essere umano: l'Io perde la sua posizione centrale, diventa mediatore tra altre forze intrapsichiche, non è più padrone nemmeno in casa propria (Freud, S. 1917. *Introduzione alla psicoanalisi 1915-1917* in Musatti, C.L. 1978. *Opere*, vol. VIII, Torino: Bollati Boringhieri).

La condizione postmoderna si caratterizza per essere *disembedding* (Bauman, Z. 2000. *Liquid Modernity*, Cambridge: Polity Press: 32), vista la messa in questione o la radicale frantumazione di ogni senso. Postumanesimo e transumanesimo definiscono il soggetto come relazionale e determinato nella e dalla molteplicità (Braidotti, R. 1994. *Nomadic Subjects*, Cambridge: Columbia University Press). In reazione ai capisaldi dell'umanesimo, l'attenzione ricade su una soggettività nomade e non più unitaria

che si apre alla creazione di parentele (Haraway, D.J. 2016. *Staying with the Trouble*, Durham: Duke University Press).

Ancora oggi, in un mondo dominato dalla comunicazione digitale, dalla globalizzazione che promuove e promette la proliferazione dell'Uguale, la singolarità dell'Altro disturba, perché risulta destabilizzante (Han, B. 2017. *L'Espulsione dell'Altro*, Nottetempo: Milano).

Il convegno intende creare uno spazio di confronto su un argomento che risulta attuale in ogni epoca storica e che obbliga di per sé a un approccio interdisciplinare. Di seguito proponiamo alcune tematiche, da non intendersi come vincolanti:

AMBITO FILOLOGICO-LETTERARIO

- Riflessioni sulla ricostruzione del testo nella sua forma originaria: rapporto tra originale, copia e falso, confronto con autore ignoto e le sue intenzioni;
- La natura composita dei manoscritti medievali e protomoderni miscellanei;
- Considerazioni sul tema dei confini e sulle pratiche di *bordering* (altro-Altrove);
- Temi e motivi che fanno perno sulla complementarità (doppio, specchio, gemelli, ritratto...);
- Canone e anticanone nella tradizione linguistica e letteraria;
- Confronto con l'altro da sé: estraneità e riconoscimento, altro e eros, uscita da sé, dicotomia mente e corpo, umano/non umano (postumanesimo, transumanesimo, ecologia);
- Rappresentazione dei rapporti di potere all'interno della società (dominante/dominato, soggetto/oggetto).

AMBITO LINGUISTICO

- Variazione inter- e intralinguistica: analisi delle differenze tra lingue e varietà sia nei loro aspetti strutturali che nella componente soggettiva e socioculturale legata alla percezione delle varietà da parte dei parlanti;
- Contatto e mutamento linguistico: fenomeni di contatto areale, verticale e orizzontale, sia in prospettiva diacronica che sincronica;
- Lingue minoritarie e politiche linguistiche: riconoscimento, marginalizzazione e legittimazione delle lingue di minoranza in contesti nazionali e migratori; dinamiche di interferenza linguistica e formazione di lingue di mescolanza (pidgin, creole);
- Linguistica cognitiva: meccanismi concettuali e rappresentazioni mentali alla base delle espressioni linguistiche in diverse varietà; rapporto tra il linguaggio e i modelli culturali condivisi all'interno di una società;
- Traduzione come forma di negoziazione dell'alterità;
- Il multilinguismo nei testi letterari e non.

La Call for Papers è aperta alle/agli allieve/i dei corsi di dottorato e a giovani ricercatrici e ricercatori. Si invita a sottoporre un abstract di massimo **1500 caratteri (spazi inclusi)** per proporre un intervento della durata di **20 minuti**. Le lingue accettate per l'abstract e per l'intervento sono l'italiano e l'inglese. L'abstract è da inviare in formato PDF all'indirizzo email phd.conference.otherness@gmail.com **entro e non oltre il 4 maggio** e dovrà essere corredato da una biografia essenziale (nome, cognome, settore disciplinare e università di riferimento). L'esito verrà comunicato entro il **14 luglio**. È prevista la pubblicazione in volume di una selezione degli interventi.

Comitato scientifico e organizzativo

Alessia Angelini

Viola Ferrari

Monica Menegon

Tasnim Rahman

Beatrice Scartezzini